

CHI SPECULA SULLA TRAGEDIA

«Anche Bersani aizza i terremotati dell'Aquila»

Il governatore abruzzese Chiodi accusa il centrosinistra: «C'è chi strumentalizza le aspettative della gente e mistifica i fatti per fare una campagna elettorale». Dalle «mille chiavi» alla «carriolata»: in città si susseguono le proteste organizzate

Gabriele Villa
nostro inviato all'Aquila

«Ciò che sta accadendo all'Aquila è intollerabile. Si stanno strumentalizzando le emozioni e le aspettative della gente per usarle contro il governo Berlusconi. Per fare una campagna elettorale che mistifica i fatti. E i fatti sono che dopo dieci mesi siamo stati in grado di dare una casa ai terremotati e di uscire in tempi rapidi dall'emergenza di quei giorni terribili».

Giovanni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, commissario straordinario per la ricostruzione, nelle terre devastate dal sisma del 6 aprile, accantona, per qualche minuto, il suo aplomb e tuona contro chi, dal versante di centrosinistra, sta soffiando, ad arte, sul fuoco della protesta.

Difficile dargli torto. Prima le «mille chiavi», appese nella «zona rossa» dagli abitanti del centro storico per «riappropriarsi della città», poi il problema delle macerie ancora da rimuovere, pretesto per la nuova mobilitazione di domenica, la «carriolata». Una simbolica raccolta di calcinacci che culminerà con lo svuotamento dei detriti davanti alla sede della regione.

«Vede - esordisce il governatore - vede questa foto della vecchietta, che appende le sue chiavi col nastrino rosso? La foto ha fatto il giro del mondo. Solo che questa povera donna, cui va tutto il nostro rispetto e la nostra attenzione, è arrivata a fare quel gesto perché è, giustamente, attaccata alla sua casa, alla sua vita, ai suoi ricordi. Ma



AGGRESSIVO

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Per il governatore abruzzese Giovanni Chiodi, il leader democratico «è venuto all'Aquila a raccontare bugie contro il governo, contro la Protezione civile, contro lo Stato»

lei, come gran parte della gente che è scesa in piazza, non sapeva, non poteva immaginare, di venire usata e strumentalizzata da Bersani e soci per qualcosa che nulla ha a che vedere con i veri problemi del dopo terremoto. Uomini di partito, uomini della macchina elettorale del centrosinistra, si sono infilati e si stanno infilando nei vari comitati cittadini per insinuare il malcontento, la rabbia. Intendiamoci, non siamo mammolette e io posso anche capire i toni aspri del confronto politico, ma ciò che sta facendo Bersani e che ha suggerito di fare ai rappresentanti del suo partito in Abruzzo è una manovra spregiudicata. E questa spregiudicatezza mi preoccupa. Perché può accendere gli animi, persino far scoppiare incidenti. In altre parole può spingere a oltrepassare i confini. Non solo i confini della zona rossa, interdetta al pubblico per ragioni di sicurezza, ma che anche e soprattutto i confini della razionalità.

Pier Luigi Bersani è venuto mercoledì all'Aquila a raccontare bugie contro il governo, contro la Protezione civile, contro lo Stato. Ha mentito, sapendo di mentire, basta riascoltare ciò che, soltanto un mese fa, aveva dichiarato ai microfoni di Sky. Io dico una cosa: non si può fare la campagna elettorale sulla

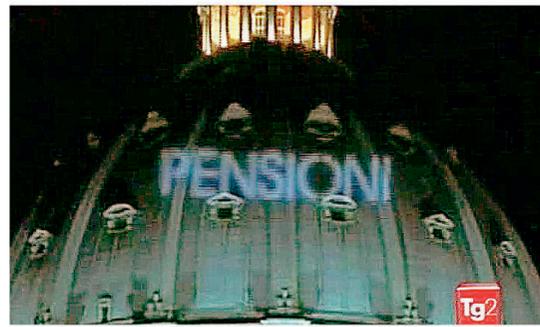
USATA «Avete visto la foto della vecchietta col nastrino rosso? Ha fatto il giro del mondo»

pelle degli aquilani. Questo significa alterare la realtà. Come sta facendo Stefania Pezzopane, che non perde occasione per cavalcare ogni protesta, per piazzarsi in prima fila anche se fino ieri abbracciava Berlusconi e lo ringraziava per il lavoro fatto».

Già, la Pezzopane. Bravissima a mettersi davanti all'obiettivo della macchina fotografica persino accanto al

l'anziana donna del nastrino rosso nella grande kermesse delle «mille chiavi». «Che la ricostruzione - riprende Chiodi - sia un processo lungo e imponga i suoi tempi almeno cinque-dieci anni, per essere realisti, credo che nessuna persona, dotata di un minimo di raziocinio lo possa obiettare. Ma credo anche che nessuno, dotato di un minimo di raziocinio, possa contestare al governo di aver abbandonato l'Aquila e la gente d'Abruzzo come Bersani e il centrosinistra stanno cercando di sostenere. Il presidente Berlusconi è venuto in queste terre una trentina di volte, si è impegnato in prima persona ad accelerare i tempi. In brevissimo tempo avvieremo un'importante gara d'appalto per la rimozione delle macerie del terremoto. Vogliamo che a concorrere siano imprese, anche estere, purché altamente specializzate, che si occupino di tutto il ciclo, dal recupero allo stoccaggio, all'eventuale reimpiego».

IL BLITZ



Slogan antipolitico sul Cupolone

Una scritta intermittente con la frase «Stop pensioni deputati» è stata proiettata ieri sera sulla cupola di San Pietro a Roma. Autore del blitz Luciano Casasole, 64 anni, architetto di «Italia Nostra», subito rintracciato dall'Ispezzorato Vaticano: aveva «sparato» lo slogan dal balcone di un bed&breakfast. La sua posizione ora è al vaglio della Digos.

Il tempo di rispondere all'ennesima telefonata, di varare l'ennesima riunione e poi l'ultimo affondo del governatore. «Sono amareggiato certo, ma ancor di più sono infastidito. Mi domando come si faccia ad avere il coraggio, nella mistificazione di una campagna elettorale tesa a colpire Berlusconi e la maggioranza, di sostenere

LE OPERE «Il premier in queste terre è venuto 30 volte e si impegnato di persona sui tempi»

che gli aquilani sono scontenti e delusi. Bersani e il suo partito stanno creando risentimento verso gli abruzzesi, stanno facendo passare un messaggio pericoloso: far credere al resto d'Italia che gli aquilani siano gente frignona e scontenta. Così rischia di fare odiare gli aquilani da quell'Italia che per loro si è mobilitata e che adesso, basta vedere i messaggi che riempiono certi siti internet e le pagine dei giornali, sembra si stia comportando da ingrata verso il resto d'Italia e verso il governo. Invece, la gente di queste terre non solo non è ingrata ma si sta dando da fare per ricominciare a vivere e a produrre. E il centrosinistra per una manciata di voti in più cerca di affossare la nostra immagine in Italia e nel mondo. Stanno picconando la nostra dignità e riescono persino a far credere che lo stanno facendo per la nostra gente. Ma la vera gente d'Abruzzo non si farà incantare dagli imbonitori dell'ultima ora».

Il commento Fenomenologia del massaggio usato per colpire un eroe

di Vittorio Sgarbi

Ho letto con divertimento l'articolo di Silvia Truzzi, «Messaggi & Massaggi», apparso su *Il Fatto Quotidiano*. Non posso dire di non capire l'irritazione di Angelica Pippo, presidente di Confestetica, che giudica «inaccettabili, fuori luogo e assolutamente diseducative» le mie considerazioni sui massaggi, non distinguendo quelli terapeutici da quelli indirizzati al godimento. E, quindi, considerando un massaggio alle parti genitali «cosa normale come fare un massaggio alla schiena». Ne sono convinto per molte ragioni, senza negare che sia possibile stabilire un confine, ma che esso è insignificante sia sul piano materiale sia sul piano morale, e non stabilisce la differenza tra bene e male. Si aggiunga il patetico tentativo di dimostrare che se i massaggi Bertolaso erano solo terapeutici non c'è reato (né tanto meno peccato): se erano di natura sessuale, c'è reato, corruzione (e peccato).

E si capisce che l'obiettivo dei giudici è di colpire Bertolaso, ma anche il lato buono di Berlusconi, quello dell'uomo di Stato che, in pieno sexygate, si precipita ripetutamente sui luoghi del terremoto: anche il suo uomo più fidato, l'ottimo Bertolaso, non è immacolato; anzi, è un altro maniacco sessuale. Così *Il Fatto* ironizza anche sul profilo dell'«eroe»: ma nel Devoto-Oli trova una definizione che sembra cucita addosso

a Bertolaso nella percezione precedente lo scandalo: «Persona che per eccezionali doti di virtù, coraggio o abnegazione si impone all'ammirazione di tutti». Ma è caduto sotto un massaggio.

La mia curiosità, dunque è chiara, e non moralistica: si può ammirare il responsabile della Protezione Civile, anche se massaggiato? E se anche Bertolaso fosse stato massaggiato nelle parti intime quale sarebbe la differenza? L'episodio andrebbe rubricato tra le forme di cortesia sulle quali è insensato aprire indagini giudiziarie basate su ambigue (o meno) intercettazioni telefoniche. Il valore della prestazione, con la

IDEA Il caso Bertolaso andrebbe rubricato tra le forme di cortesia su cui è insensato indagare

volontà della prestante, va detto alla Pippo, è equivalente; una *fellatio* sul mercato libero non supera i 30 euro; un massaggio alla schiena può costare 65 euro. I mille euro a testa per le tre ragazze a una cena, al *Salaria Sport Village*, nella fattispecie del lavoro tipico della escort, rappresentano un compenso per ragazze-immagine, per accompagnatrici appunto, che possono, se vogliono, concedere anche favori sessuali. Magari con ulteriori integrazioni di denaro. Ma i mille euro non sono il prezzo della prostituzione,

sono equivalenti al compenso che viene attribuito a un personaggio noto per farsi vedere nel privé di un locale notturno. Le belle ragazze vengono pagate per la loro bellezza, e anche qua non vedo né favori né tangenti. A meno di non considerare tali anche un invito a pranzo da Vissani o da Cracco (memorabile un conto contestato da seimila euro), o un brindisi con Dom Perignon. Ma, per tornare ai massaggi che, secondo Travaglio, rendono Bertolaso «Bertolaido», è abbastanza sorprendente che anche un giornale libero, e quindi tendenzioso, come *Il Fatto*, coltivi l'ipocrisia.

Io, nella trasmissione *L'Ultima Parola*, e in altri interventi, mi sono riferito a un classico americano del pensiero libertario, «Difendere l'indifendibile» di Walter Block, per affermare quello che tutti sappiamo e vediamo. Capi-

sco che, nell'impossibilità di argomentare in tranquillità, come può accadere da Augias, quindi senza la Parietti (o la Mussolini), prevalgono le urla e i paradossi; ma mi limito a ritornare su un ar-

DIBATTITO Il filosofo Block sosteneva che tra due persone adulte consenzienti è tutto lecito

gomento: che in una stanza chiusa due persone sole, liberamente, possono fare quello che vogliono, con la riservatezza che è tipica della situazione. Leggo invece di sottili distinzioni sulla porta chiusa o socchiusa, argomento che nessuno evocherebbe per uno altrettanto riservato seduto in una toilette (io, per esempio, faccio la pipì senza chiudermi a chiave). E leggo della spasmodi-

ca ricerca del preservativo non reperito (l'arma del delitto?). Una prova della insufficienza del reato o della temerarietà di Bertolaso? Anche se io rivendico che, perfino nell'intimità amorosa, l'intimità rimane e non è l'atto che la stabilisce. Parimenti un atto sessuale può escludere la non intimità. E Block ci insegna che tra due persone adulte e consenzienti qualunque scambio è lecito, gratuito o a pagamento, con questa o quella parte del corpo. Ogni tentativo di distinzione è patetico e moralistico.

A dare ragione alla Pippo ci sono le conclusioni effettivamente moralistiche dei magistrati che, pur in assenza di videoriprese, dalle intercettazioni telefoniche arrivano a concludere che, presso «il Centro Salaria Sport Village... lo stesso Bertolaso usufruisce non solo di massaggi ma anche di vere e proprie prestazioni sessuali». Senza ironia voyeuristica, il giornalista del *Corriere* Lorenzo Salvia osserva che «resta un'anomalia nel rapporto tra controllore e controllato». Mi chiedo: c'era un testimone nella stanza dei massaggi? E se, benché massaggiato, Bertolaso non avesse raggiunto l'erezione, sarebbe un reato minore? È contemplata una *défaillance*? Intanto, l'evocata Francesca, offesa, difende professione e onorabilità come chiede la Pippo: «Questa storia mi ha distrutto. Io sono una persona perbene, ho fatto sempre e solo il mio lavoro, sono

una fisioterapista, una estetista. Mica una escort». Di fronte alla criminalizzazione di una eventualità, Block si rivolterebbe nella tomba. Ma per rispondere a magistrati maliziosi, a giornalisti voyeur e alla Pippo, è sufficiente leggere gli annunci sui grandi quotidiani nazionali. Sul *Corriere della Sera*, il giorno di San Valentino, a pagina 51, fra «Piccoli annunci», sotto la voce «Palestre, Saune, Massaggi», si potevano trovare offerte tanto chiare quanto ambigue, alla formulazione delle quali dovrà ribellarsi la presidente di Confestetica: «Centro benessere, ambiente raffinato, massaggi antistress, 50 euro per un'ora». Più sotto, alla voce «Club e Associazioni», si legge: «A Milano, distinta agenzia presenta eleganti accompagnatrici, affascinanti modelle e interessanti hostess. In tutta Italia». O anche: «Contatto intrigante 899...». E ancora: «Venire al dunque...?».

Che dire? Chi dovrà offendersi se quella massaggiatrice, liberamente, vorrà venire al dunque? Dovremo chiedere a Bertolaso di fare come Giuseppe con la moglie di Putifarre? È solo in quel caso, a peccato evitato, gli sarà risparmiato, pur in assenza di testimoni, il reato? Qualcuno potrà liberamente offrirgli un «trattamento di fango» a 65 euro? O è prerogativa della magistratura, a spese nostre? La Pippo non ha dubbi: è lecito, purché senza pensieri di sesso. Casti come Travaglio.



CALUNNIE

Il Centro Salaria Sport Village (nella foto) nelle indagini indicate come il luogo dove Bertolaso è stato massaggiato da una fisioterapista professionista